

# S. BENEDETTO DEL TRONTO EREDE DI TRUENTUM

di Pio Polidori

Lo stile letterario, fresco ed armonioso, che distingue lo scrittore Giuseppe Michetti è ampiamente conosciuto fra i cultori di storia locale, specialmente in territorio fermano.

Il modo di scrivere semplice, scorrevole e sentimentalmente umano è ben accetto sia agli studiosi più colti che ai semplici lettori.

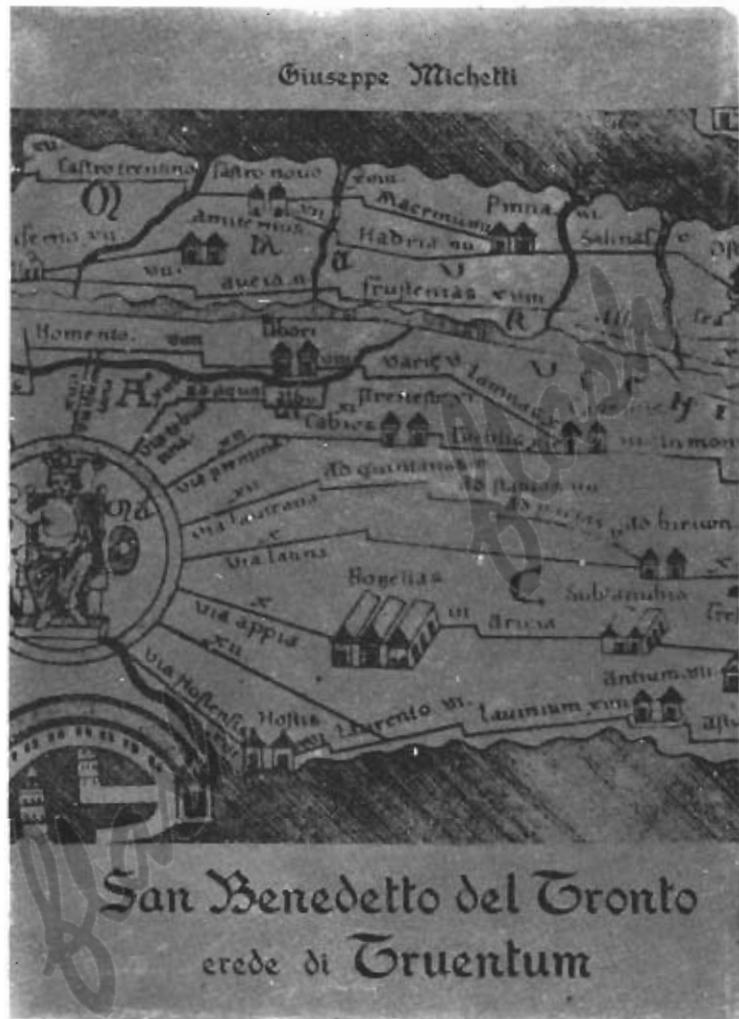
Ovvia dimostrazione ne sono le sue pregevoli precedenti pubblicazioni di carattere storico, fra cui "S. Vittoria in Matenano", "Fermo nella storia", "Carassai", ecc. ed infine il suo ultimo lavoro, edito da "La Rapida" di Fermo nel 1987: "S. BENEDETTO DEL TRONTO - EREDE DI TRUENTUM", che, per l'intricato ed arduo argomento che il Michetti si è prefisso di trattare, è destinato ad entrare senz'altro nella lista dei più validi testi di storia locale ed a far parlare di sé, specialmente da parte della critica, della qual cosa è convinto anche l'autore stesso, che ciononostante ha saputo avventurarsi con coraggio nella difficile impresa della ricerca di una città fantasma, quale appunto Truentum.

Don Michetti ci spiega anche che questo nuovo libro per il suo concreto contenuto può definirsi molto rivoluzionario e inoltre per imporsi alla mentalità e convinzione storica avrà bisogno di tempo, di correzioni e di assestamento, mentre per leggerlo e capirlo basterà e occorrerà spogliarsi di ogni pregiudizio, anche di quello preminente di voler giudicare il contesto in relazione al nome dell'autore.

Di questa mitica città del Piceno si è fatto in passato molto campanilismo e tanta confusione, la quale non ha fatto altro che impedire un sano ed obiettivo



Una recente foto di D. Giuseppe Michetti.



studio sulla ricerca della sua reale esistenza, della sua ubicazione e delle sue esatte origini.

Della stessa opinione è lo stesso Michetti, di cui ci piace ed è giusto riferire tale giudizio.

Il libro comprende 6 capitoli ed un'appendice documentaria, nella cui copertina di colore rosso rame metallizzato è riprodotta la famosissima carta geografica del tedesco Corrado Peutinger (1463-1547).

Sulla parte superiore centrale della mappa appare ben visibile la indicazione del nome di Castro Truentino.

Nelle prime pagine, dopo la consueta presentazione dell'autore, viene riportato un brano dell'"Historia naturalis" di Plinio il Vecchio, relativo all'argomento trattato e, subito dopo, il lettore può addentrarsi nella lettura della descrizione del territorio euprense e della città di Truentum.

Qui il Michetti, con dovizia di particolari, si dilunga in una dissertazione minuziosa sulle due ipotesi dell'ubicazione della misteriosa città, oggi più discusse e credute: quella abruzzese e quella marchigiana, ossia al di qua e al di là del

Tronto, aggiungendo poi con autorevole convinzione la sua "rivoluzionaria" terza ipotesi e cioè che Truentum è da identificarsi nell'odierna Montepreandone e Castrum Truentinum nell'attuale Acquaviva Picena, spiegandone tra l'altro i motivi e inediti riferimenti anche circa il percorso dell'antica Via Salaria.

I capitoli seguenti riguardano la fondazione e la storia di S. Benedetto in Albula fino al secolo XVII, in cui l'autore trova ampio spazio per narrare le principali vicende storiche della città e dimostrare che S. Benedetto del Tronto è la diretta discendente di Truentum.

Nel concludere la presente breve recensione viene spontaneo consigliare a quanti avessero in animo di consultare questa interessante opera di riandare al servizio apparso sul n. 103 di Flash (ott. 1986) a firma di Luigi Girolami, dal titolo "La misteriosa città di Truentum", per avere un'idea precisa di cosa fossero Truento e Castro Truentino, secondo il parere di alcuni fra i più accreditati storiografi locali, e per avere chiarezza di idee ed un aiuto valido per comprendere e forse accettare la nuova rivoluzionaria ipotesi di don Giuseppe Michetti.